

Gazzetta del Sud 9 Novembre 2023

Prestiti a interessi fino al 600%. Ci sono tre indagati per usura

Commercianti e imprenditori messinesi, ma anche poveri pensionati, che schiacciati dalla crisi post covid e affogati nei debiti dopo le porte chiuse in faccia dalle banche si rivolgono agli “amici” usurai, e finiscono per pagare interessi stratosferici. Poi qualcuno di loro che prende il coraggio a due mani e denuncia gli strozzini.

È uno spaccato molto importante quello messo a nudo dall’indagine della Squadra Mobile, che ha portato all’emissione di tre misure cautelari da parte della gip Tiziana Leanza su richiesta della Procura. Uno spaccato che è solo la punta dell’iceberg in città, dove temi come racket, usura ed estorsione sembrano caduti nel dimenticatoio da parte della società civile e della politica. Che ci sia qualcuno che abbia denunciato tutto alla Polizia, di questi tempi ha tutti i contorni del fatto clamoroso.

E chi sono gli usurai e “l’esattore” indagati? Guarda caso tre vecchie conoscenze. Si tratta del 59enne Nunzio Venuti detto “brillantina”, già finito in passato nei guai per gli stessi motivi, del 38enne Ignazio Prugno detto “tredita”, e infine del 60enne Luigi Mancuso, dell’omonimo gruppo di Gravitelli, in sintesi i primi due accusati di aver praticato usura anche con tassi del 600% e il terzo di essere stato un “esattore” per conto di Venuti. La gip Leanza ha graduato nei loro confronti misure cautelari differenti: per Venuti ha deciso il carcere, per Prugno gli arresti domiciliari, e infine per Mancuso l’obbligo di presentazione giornaliero alla polizia giudiziaria. In questa fase i tre sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Pietro Venuti e Antonello Scordo, già domani saranno interrogati.

Gli investigatori della Mobile hanno cominciato a lavorarci dopo la denuncia di una delle vittime, che ha raccontato di gravi minacce e vessazioni a fronte di un debito contratto con Venuti. Secondo la ricostruzione della Polizia il denaro veniva concesso a tassi di interessi fino al 50% mensile, 600% annuale.

Un dato emblematico: scrive la gip Leanza che dopo l’acquisizione dei tabulati telefonici tra Venuti e la sua vittima sono emersi ben 1503 contatti tra il settembre del 2020 e il settembre del 2022.

Una delle vittime, è questo è un altro caso dei sette messi a nudo dalla Mobile, ha denunciato di essersi rivolto anche a Prugno per ottenere 15 mila euro, restituendo più del doppio del capitale prestato nell’arco di circa due settimane.

Su Venuti per esempio la gip scrive: ritiene questo giudice che non sia revocabile in dubbio che in tutti gli episodi descritti il Venuti abbia elargito denaro in prestito a persone che si rivolgevano a lui spinte dalla necessità di far fronte a forte disagio finanziario, ed è parimenti inconfutabile che l’indagato subordinasse la concessione del credito a condizioni capestro.

I prestiti “istantanei” e il pensionato

Tra i tanti aspetti trattati nell’ordinanza c’è quello della valutazione degli interessi sulla base di quanto prevede la normativa in materia, con gli interventi periodici di chiarimento del ministero del Tesoro e della Banca d’Italia. La giudice ha calcolato per esempio che nel caso dei prestiti “istantanei”, veniva applicato il tasso stratosferico del 10.000% annuo, poi i tassi oscillavano tra il 100% e il 400% annuo.

C'è poi il caso del pensionato che non poteva tirare avanti e si era rivolto a Venuti. Per cercare di svicolare - secondo l'accusa i due concordarono tutto -, il povero pensionato sentito dalla Polizia si inventò la storia delle schedine: Venuti mi dava del denaro per giocargli le schedine delle scommesse, ma io mi trattenevo i soldi e non le giocavo.

Nuccio Anselmo